

MERCATINO AL NOVI SAD

Dalle 7 alle 14,30, in concomitanza quindi con Festival Filosodia, torna il mercatino straordinario al parco Novi Sad

ARTE IN VIA FONTE D'ABISSO

Mostra sull'agonismo alla galleria Artesi in via Fonte d'Abisso. La curatrice Maria Teresa Mori espone foto e disegni di Bofelli, Falconi e Santachiara

«Sport, da argomento tabù a immagine di democrazia»

La riflessione di Gumbrecht: «Ci racconta storie perfette»

di **STEFANO MARCHETTI**

E PENSARE che, fino a qualche anno fa, tra gli intellettuali e i filosofi era quasi un tabù parlare di sport, come se fosse un argomento troppo 'plebeo' per assurgere alla discussione teoretica: «Ricordo che nel 1974, quando si disputarono i Mondiali di calcio in Germania, io ero assistente all'università di Stoccarda, ma guai a parlare di partite di pallone. Molti colleghi lo ritenevano un argomento lontano», sorride il professor Hans Ulrich Gumbrecht, docente di Letterature comparate alla Stanford University negli Stati Uniti. Quel tabù è stato infranto, e oggi lo sport è il perno di molte riflessioni (come dimostra proprio il Festival Filosofia di quest'anno, dedicato all'Agonismo), proprio perché è diventato ancora più centrale nella nostra vita.

COME lo conosciamo oggi – una pratica competitiva aperta a tutti – lo sport è un'invenzione tutto sommato recente, e risale alla fine dell'Ottocento. Del resto le prime Olimpiadi moderne, quelle ideate dal barone De Coubertin, si svolsero solo nel 1896. «Lo sport, con questo criterio contemporaneo, realizza un'immagine ideale della democrazia. Tutti partono con le stesse qualità. In questo sta proprio il mito dello sport: nel nostro regno di contraddizioni, ci racconta storie perfette», sottolinea Georges Vigarello, della Scuola di alti studi in Scienze sociali di Parigi. «Lo sport delinea una società ideale in cui tutti

sono uguali, e in cui tutto è aperto – prosegue –, anche se sappiamo che nella realtà non è così». E anche il mondo sportivo, idealmente 'impermeabile' ai malanni della società, può essere sporcato da doping e corruzione.

E COMUNQUE – lo avreste mai detto? – chi partecipa a un evento sportivo fa un'esperienza estetica, assicura il professor Gumbrecht. Un'esperienza che ci coinvolge completamente, anche se non ci cambia la vita, che ci assorbe, che ci unisce.

«**TRENTA** o quarant'anni fa, qualcuno

ANEDDOTO

«Negli anni Settanta guai a parlare di pallone tra i professori universitari»

aveva pronosticato che, con l'avvento della televisione, gli stadi si sarebbero svuotati. E invece, sono sempre gremiti, e anche i prezzi dei biglietti sono alti: c'è ancora il fascino di essere nello stadio, e gli stadi affascinano anche quando sono vuoti», aggiunge il docente. Lo sport è quasi un'intersezione fra vari sviluppi della società, al punto che – rivela Gumbrecht – «nelle tre accademie militari statunitensi c'è chi osserva le stagioni del football americano, per cogliervi possibili strategie da studiare o applicare». Anche lo sport, quindi, ha molto da insegnare: i filosofi non potranno più snobbarlo.



GLI EVENTI**Croce e peccato,
le mostre
della Diocesi**

L'AGONISMO supremo, terribile e immenso, è quello fra il bene e il male. Perché «l'agonismo nasce con l'essere umano e rappresenta la cifra della sua vita, che è luogo della lotta fra Dio e il Maligno, tra il frutto del lavoro e la fatica – fa notare l'arcivescovo di Modena monsignor Erio Castellucci –. E' questa la nobiltà dell'uomo, l'unico essere capace di dare senso a quella lotta appassionante che è l'esistenza». Le parole di don Erio introducono l'allestimento che i Musei del Duomo hanno dedicato a «La tentazione originaria»: il peccato originale, quello di Adamo ed Eva, ritratti nelle lastre di Wiligelmo sulla facciata del Duomo, ma anche in un meraviglioso arazzo fiammingo del ciclo delle «Storie della Genesi» e ne «L'albero della conoscenza», una scultura realizzata per l'occasione da Dario Tazzioli. Cuore e centro della Cristianità è la Croce, la morte di Cristo che viene sconfitta dalla luce della Risurrezione: «La croce, nell'agone che si svolge tra le ali della nascita e della morte, è apparente sconfitta», scrive l'arcivescovo. Ma «nell'agone che parte dall'eterno e vi ritorna, è vittoria, è superamento e riscatto dei crocifissi sui crocifissori». E alla Croce, come reliquia e simbolo, è dedicata la mostra che si può visitare ancora oggi nella chiesa di San Giovanni Battista in via Emilia, che ospita lo straordinario Compianto sul Cristo morto di Guido Mazzoni. Al centro è una preziosissima Stauroteca bizantina in oro e perle, arrivata a Modena nell'XI secolo, che contiene una reliquia della «Vera Croce», affiancata dalla croce semplice (che in passato stava proprio alle spalle del Compianto) e dalla «Croce dell'Abba-

zia di Nonantola», che raffigura il Cristo trionfante che indossa il colobium, la veste sacerdotale: ripresa da un dipinto murale dell'VIII secolo che si trova a Roma, fu realizzata nel 1914 da Graziano Bertini, che allora aveva appena 14 anni, e poi divenne frate. Anch'essa è un capolavoro che 'parla'.

s. m.